Anno XXX | Venerdì 23 Marzo 1877 | N. 69.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent.15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

La circolare del Guardasigilli

Non esitiamo a dichiarare, scrive l' *Opinione*, ch' essa ci pare tanto infelice per la forma quanto per la sostanza.

O l' on. ministro di grazia e giustizia doveva tacere o far doveva una risposta più ponderata e più conforme alla dignità del governo italiano.

Il Papa ha con l' allocuzione del 12 corrente presa l' attitudine d' un pretendente al trono anzichè del capo della cattolicità.

Il suo linguaggio non è più de' nostri tempi; è il linguaggio del partito legittimista, del partito del diritto divino. Combattendo le istituzioni italiane, combatte le istituzioni tutte della civiltà moderna. Laonde la causa dell' Italia è la causa di tutto il mondo civile e di tutti i liberali, contro cui il Sommo Pontefice si è sempre schierato.

Le idee da lui sostenute possono essere state espresse con maggior violenza, ma non sono nuove. Le trovate in tutte le encicliche e in tutte le allocuzioni. Sono ora svolte con maggior acerbità nell' intento probabilmente di toglier ogni mezzo al suo successore di seguire un indirizzo mite e calmo e rassegnarsi a' fatti compiuti.

Ma, qualunque siano gl' intendimenti del Papa, egli è certo che il tempo produrrà quegli effetti, a' quali la volontà del Vaticano resiste.

Gli atti del Vaticano contengono una infinita serie di proteste contro ogni avvenimento, grande o piccolo, di politica o di diplomazia, che derogasse a qualche sua pretensione. Il Vaticano ha protestato contro ogni progresso, contro ogni libertà, contro il trattato di Vesfalia come contro la rivoluzione italiana.

L' Europa ha perciò indietreggiato? La libertà religiosa, la libertà politica, la libertà di stampa non si sono diffuse e assodate ovunque? Tutte le istituzioni politiche piu esecrande, secondo il Sillabo, non diventarono il patrimonio de' popoli civili?

Siamo in tempi di lotte violente di principii, d' idee, di interessi gravissimi. La società è divisa in due campi e il Vaticano soffia nel fuoco, sperando la propria salvezza dalla stanchezza degli animi più che dalla profondità delle convinzioni.

Ed il Vaticano ci giova, provando come l' Italia, abbattendo il potere temporale, ha compiuto una grande opera di libertà e di progresso. A petto di essa sarebbero avvenimenti di importanza secondaria la Riforma e la Rivoluzione francese, se queste non fossero state necessarie per poter far quella.

Ma intanto che sopprimeva il potere temporale, l' Italia ha creduto opportuno di non disturbare Pio IX. L' ha trovato sovrano e gli ha lasciate le sovrane prerogative. Nessun altro Stato sarebbesi comportato con sì grande ed esemplare prudenza e moderazione. Al Papa come al più oscuro cittadino dovrebbero bastare le franchigie accordate dalla legge comune, ma a lui non bastano neppure le particolari guarentigie concessegli per legge speciale.

Una condizione siffatta del Papato e dello Stato forse non potrebbe durare altrove, non potrebbe stabilirvisi nè mantenervisi. Le occasioni di contrasti e di conflitti sono così frequenti, che a evitarli si richiede il buon senso e il temperamento della nazione italiana. Ma l' Italia è ormai avvezza a questi periodici scoppi d' ira santa, e non se ne commuove. L' alternativa posta dal Papa: o sovrano o prigioniero, è cosa da medioevo. A' nostri giorni ognuno è sovrano in casa propria, ognuno può scrivere e stampare, senza sottoporsi a un tribunale di censori. Si tollerano persino le provocazioni, sapendo, che quanto più estesa è la libertà di farle, tanto meno tornano pericolose.

Non c' è paese, come l' Italia, che più rettamente distingua il Papa dal sovrano. Le allocuzioni pontificie, come quella del 12 corrente, sono lette e accolte come la protesta d' un sovrano spodestato non del capo della cattolicità. In esse il Papa, anatemizza la civiltà, di cui è frutto la caduta del potere temporale. In Europa erano già state soppresse tutte le sovranità episcopali; non ne restava più che una, la maggiore, e anche questa scomparve.

Sarebbe così assurdo lo sperare l' adesione del Papa, come irriverente il richiederla.

Noi non abbiamo mai creduto alla conciliazione. Prescindendo dall' animo del Pontefice, il Sillabo ne sarebbe un ostacolo insuperabile. Ma crediamo che il giorno venga, in cui il Pontefice non parlerà più del suo potere temporale e si rassegnerà alle condizioni nuove dei tempi e fors' anco riconoscerà nel cuor suo che la sua libertà è cresciuta, nella stessa guisa che crescerebbe la sua autorità, se facesse risuonare parole di pace, di concordia, di protezione de' miseri e degli oppressi, in mezzo a questa assidua battaglia che combatte la società, la quale ora egli vorrebbe rendere ancor più divisa con accenti d' ira e di furore.

Il governo italiano toglie però alle proprie parole ogni serietà, lamentandosi dell' ingratitudine del Papa e vantando la generosità propria. Esso avrebbe fatto meglio di riconoscere come abbia dato appiglio a non poche censure con le sue circolari intorno alle processioni ed alle corporazioni religiose, circolari contrarie alle leggi ed alle dichiarazioni fatte nella Camera, circolari che un pretore ha potuto dichiarar nulle e di niun valore. In uno Stato veramente costituzionale tali errori non si dovrebbero tollerare dal Parlamento.

Ma ormai in Italia pare si faccia di tutto per oscurare il sentimento del decoro dello Stato e sostituire lo spirito di parte alle ragioni della politica nazionale. Si pensa all' oggi e non a' giorni difficili che possono sorgere ed i ministri si mostrano più solleciti de' volgari applausi che della considerazione della gente assennata. Eglino dovrebbero persuadersi che fra il Vaticano e la civiltà moderna è scavato un abisso e che l' uno e l' altra hanno tracciata la strada che debbono percorrere. Noi stiamo fedeli a' nostri principi e alle nostre leggi, e lasciamo che il Vaticano batta la via che spontaneamente si è aperta, collegandosi coi conti di Chambord, coi legittimisti, coi retrogradi di ogni risma e

---

APPENDICE

Corollario Drammatico

Se un critico, escendo dal teatro, dovesse raccogliere e lasciarsi impressionare dai molteplici e variati giudizi che emette il pubblico, povera arte drammatica e poveri attori! Non è sempre vero che *vox populi, vox Dei*. Quando si tratta d' arti rappresentative non bisogna dar retta se non che alla propria impressione. Ioles Ianin, uno dei principi della critica francese, ad una « *prêmière* » si metteva in una loggia e non riceveva di buon grado che il suo collega Sainte-Beuve, col patto che parlassero di tutto fuorchè della produzione che, in quella sera, si rappresentava. Ascoltando però le infinite opinioni del pubblico vi ricordate della storia delle foglie di olivo. — Sono verdi, diceva la Gazza: — sono bianche, rispondeva il Lepre. Ma il Lepre e la Gazza non potevano trovarsi d'accordo a dire: sono verdastre e bianchiccie.

Della rappresentazione del *Duello*, all' Accademia Filodrammatica, ne ho udito di tutti i generi, gusti e colori. Alcuni esclamarono rabbiosamente: *crucifige!*..... altri gridarono con bollente entusiasmo: *Osanna!* Tanto meglio: quando di un dramma, di una « interpretazione » udite dire un eccessivo bene od un eccessivo male, e nessuno, neanche il portiere del teatro, dice: così, così - fermatevi a pensare. Senza che io abbia intenzione di mettervi sott' occhi un paradosso, fra quei due estremi o è l' uno, o è l' altro; *le just milieu*, in questi casi, sparisce del tutto. Io vi ho pensato e mi sono posto all' ombra dell' Ottimo.

Io sono fermamente convinto che poche compagnie Filodrammatiche possono dare una rappresentazione così accurata e coscienziosa come quella a cui ho assistito Martedì sera. Io ed il pubblico, composto la maggior parte di donne, abbiamo abbandonato il teatro sorpresi e colmo l' animo di soddisfazione, malgrado che alle donne, il *Duello*, non vada troppo a sangue, perchè, come dicono esse, non è condito di quell' aroma che esse tanto adorano, l' *Amore*. — Ma guardate che pazzi d'uomini - avranno pensato - tanto chiasso, tanti pensieri, tanti dolori, e tutto per finire una disputa, mentre noi le cominciamo colla lingua, e la finiamo, nei casi peggiori, con una tiratina di capelli od una graffiata al viso!...

***

Per l' esecuzione e per il complesso della messa in iscena — cura speciale e lodevole del signor Zambardi — non c' è gran fatto da lagnarsi. L' istruttore Torta ha il talento, l' arte, il mestiere, la forma, la cesellatura, e non ha tutti questi pregi servibili solamente per sè, ma ha ancora l' arte di sapere insegnare ai suoi allievi, perchè bisogna confessarlo ad onore del vero, li ha trasformati, e se i signori accademici seguiteranno con amore, con zelo, con sommessione, ad ascoltare i colti consigli del loro maestro, essi si perfezioneranno ogni giorno di più. Da tempo hanno fatto un progresso confortante, evidente. Una volta avrebbero ridotto il *Duello* una parodia; oggi invece lo hanno rappresentato al pari di una compagnia mediocre.

La signora *Pase* non poteva meglio immedesimarsi moralmente nel simpatico personaggio della contessa Monteferro, di cui ha ritratto non solo la dignità, ma la dolcezza femminile del carattere accoppiato alla civile energia. La signorina *Zuffi* l' abbiamo riveduta volontieri. Ci era apparsa una sera come una visione... poi era scomparsa. Noi conoscevamo appena la signorina *Zuffi*, e, ciononostante, ci sembrò d' aver perduto un' amica intima. Al suo ricomparire sulla scena venne accolta da un mormorio di soddisfazione. È una fanciulla; è una miniatura. Ha sedici anni. La sua figura ha sedici anni, la sua grazia ha sedici anni, la sua voce ha sedici anni. Il suo visino ovale è bruno. Non è una bellezza grammaticale. La bellezza grammaticale, è oggi, come la vecchia tragedia, qualche cosa di perfetto e di noioso. Possiede due occhioni neri, espressivi, eloquenti. « Si direbbe che con quella fiamma d' intelligenza, che le scaturisce dagli occhi, ella accenda tutti i lumi dell' intelligenza in que' lampioncini delle menti degli spettatori. — Badi, l' amico *Ghirlanda*, che questa metafora è di Yorick. In quel corpiccino esile c' è troppa viva sensibilità. Noi l' abbiamo veduta sulla scena arrossire e diventar pallida; c' è passione, talento ed una disposizione vera, naturale, felice per la scena. Nella scena seconda del quarto atto specialmente, il pubblico ha pianto, sofferto con essa, e quando essa cadde spossata in mezzo ai suoi genitori, un applauso spontaneo, entusiastico scoppiò nella sala. Per tre volte la *Pase*, il *Pagliarini* e la *Zuffi*, vennero calorosamente chiamati all' onore del proscenio, e le due attrici vennero regalate di due mazzi di fiori

con un passato ormai dichiarato irrevocabile.

Notizie Italiane

ROMA — La Giunta per la legge comunale e provinciale ha posto fine alle sue discussioni ed ha nominato relatore l'onorevole Marazio.

Dalla solerzia dell'onor. Marazio dipenderà in gran parte la possibilità d'intraprendere presto alla Camera la discussione di una legge si importante, e tutto lascia a credere che esso risponderà colla massima premura all'onorifico voto di fiducia che l'onorevole relatore ottenne dalla maggioranza della Commissione.

— Il *Bersagliere* assicura che l'allocuzione di Pio IX formò il tema d'un colloquio tra il cardinale Simeoni e l'ambasciatore di Francia.

Questi, in nome del suo governo, partecipò a Simeoni le apprensioni del Gabinetto francese e del presidente della Repubblica.

Simeoni rispose che il Papa parlò come doveva, e che ora si adopera per temperare l'effetto dell'allocuzione. Coll'appello ai cattolici egli consigliò di valersi dei mezzi legali.

— La malattia di monsignor Nardi si è aggravatissima.

MILANO — L'*Unione* ha i seguenti particolarii:

« Il ministro Melegari è deciso per motivi di salute di abbandonare il portafogli degli esteri.

« Esso venne offerto a Cesare Correnti, che lo avrebbe rifiutato.

« Allora si telegrafò al conte Corti che giunse ieri a Roma, e che probabilmente sarà ministro degli esteri fra poco. »

— La società agraria di Milano ha votato all'unanimità un ordine del giorno dall'on: Canzi proposto col quale gli agricoltori e industriali lombardi fanno voti perchè venga preso in considerazione il progetto di legge da presentarsi dagli onorevoli Canzi e Mussi perchè sia concessa la libera coltivazione ed esportazione del tabacco.

VERONA — Leggiamo nell'*Adige*:

Siamo nell'obbligo di smentirci noi stessi, perchè l'egregio Messedaglia ha deciso di non presentarsi come candidato al I. collegio.

Egli ha già scritto in proposito a suoi amici, avvertendoli che non solo declina l'onore d'essere deputato, ma che in breve si ritirerà interamente dalla vita politica.

Il Messedaglia ritornerà a' suoi studi ed alle sue lezioni.

Se qualche politicomane ne avrà a soffrire, gli studenti dell'Università di Padova esultando, manderanno il biglietto di visita al loro illustre professore.

Notizie Estere

RUSSIA — Non ostante le cresciute probabilità d'un accordo delle potenze, i preparativi militari da parte della Russia sono spinti in questi giorni colla consueta alacrità.

TURCHIA — L'agitazione che attualmente esiste a Costantinopoli, minaccia di assumere proporzioni più allarmanti, in seguito alle notizie colà diffuse, circa la missione del generale Ignatieff.

Ci vien fatto prevedere che quando anche il governo del Sultano fosse meno intransigente, il fanatismo musulmano spingerebbe il governo a rifiutare la sua adesione al protocollo diplomatico.

— Assicurasi che, ove venga firmato a Londra il protocollo delle potenze, senza stabilimento d'una mora per l'esecuzione delle riforme, Edhem pascià intenda mandare Sadyk pascià, governatore della Bulgaria, a Pietroburgo per trattative dirette colla Russia.

Cronaca e fatti diversi

Il Consiglio Comunale si radunerà domani ad un'ora pom. per incominciare a trattare degli oggetti all'ordine del giorno già pubblicato.

Dal diario della questura. — Quest'ufficio di P. S. essendo informato che alla Stazione ferroviaria venivano commesse delle sottrazioni ai carichi di frumento che erano colà inviati dai negozianti o spedizionieri di qui, diede ai suoi agenti le necessarie istruzioni per una rigorosa sorveglianza allo scopo di poter scoprirne gli autori.

Difatti ieri veniva sorpreso un tal N.... I.... boaro, il quale, dopo avere scaricato alla predetta Stazione un carico di grano, ritornava in città con una certa quantità di detto grano, che teneva nascosto sul di lui carro. Egli venne arrestato e messo in *domo petri*.

— Nella notte dal 19 al 20 andante mese, ignoti ladri, mediante rottura, penetrarono nella stalla del colono Baglioni Vincenzo di Formignana e vi rubarono due cavalle, le quali furono ieri sequestrate da quest'ufficio di P. S. perchè rinvenute abbandonate sui campi della possessione d'*Albero* dai dipendenti del sig. Nagliati cav. Battista.

Liste elettorali. — Ricordiamo ancora che sono aperte all'ufficio municipale le iscrizioni sulle liste elettorali politiche ed amministrative.

Raccomandiamo vivamente ai nostri concittadini, che hanno diritto al voto, di farsi prontamente iscrivere e di non perder tempo.

Lega per l'istruzione popolare. — Questa sera alle ore 7 il Computista sig. Antonio Cariani darà lezione di contabilità trattando dei numeri rossi o negativi nei conti-correnti ad interesse reciproco.

Corte d'Assisie. — Tema per l'udienza di ieri fu un furto con duplice qualifica.

Rocchi Giacomo fu Pasquale di anni 63 nato e dimorante a Boccaleone, (Argenta) coniugato con prole, operaio illetterato, detenuto per altro titolo, era accusato di furto qualificato pel mezzo e pel tempo, per essersi nella notte del 16 al 17 novembre 1875, in quel di Portomaggiore, mediante rottura della porta d'ingresso, introdotto nella casa colonica abitata da un Rossi Luigi, rubando a danno di Vincenzo Sandri 100 chilogrammi di canepa del peritato valore di L. 90. — Questa canepa dal ladro venduta subito ad un Roncati Cesare, venne, dopo alcuni giorni, presso di costui sequestrata dai Reali Carabinieri, che per complicità nel furto suddetto arrestarono il detentore. — Contro questi non vi fu giudizio; avvegnachè il medesimo si tolse di vita, appiccandosi spontaneo ad un laccio, nelle carceri di Portomaggiore, ove era stato tradotto dai RR. Carabinieri. Quindi contro lui fu estinta l'azione penale.

La responsabilità del Rocchi, era accompagnata dalla gravante della recidiva, da crimine a crimine: perocchè moltissime sentenze lo condannarono, e sempre per furto. Fra queste una per anni sette di reclusione già espiati, ed una seconda per altro furto da lui confessato, commesso in Consandolo poco dopo a quello di cui ebbe a render conto ieri; furto, egualmente qualificato pure di canape. — Quindi da questa stessa corte condannato ad anni cinque di reclusione ed alla sorveglianza.

Fu splendido l'Avv. Comini Sostituto Procuratore Regio nel sostenere l'accusa contro un individuo di questa risma. — Arduo all'incontro il compito della difesa rappresentata dall'. Avv Muzzarelli.

Quantunque il verdetto dei Giurati fosse affermativo per la colpevolezza del Rocchi del crimine sopra citato; nullameno ammisero a di lui favore le circostanze attenuanti, ad impetrare le quali per ultimo si ridusse il difensore.

Per tal guisa la pena applicata dalla Corte Eccellentissima, fu la meno possibile, mentre condannò il Rocchi a soli anni cinque di reclusione, in aggiunta a quelli che sta espiando, e ad altri tre anni di sorveglianza della pubblica sicurezza, espiata che avrà l'intera pena; all'interdetto legale a forma di legge, e nelle spese processuali. Ordina per ultimo la consegna del canape sequestrato al proprietario Sandri.

Domani 24, e non il prossimo 29, si proporrà la causa contro Falzoni Eusebio accusato di furto qualificato, detenuto.

Con questa causa resterà chiusa la quindicina in corso.

---

presentati con gaia maniera dal leggendario domestico dell'accademia, domestico che ha assistito a quasi tutti i trionfi del teatro sociale. Mi dimenticavo dirvi che la *Pase* nella difficile parte della contessa di Monteferro è stata una garbata e simpatica dicitrice. A momenti, quel fare largo, quell'accento giusto e appropriato alla passione, fece strappare un applauso alla platea e fece scrivere una *nota* d'elogio sul taccuino del critico drammatico. Il *Grossi*, è un attore che non invecchia mai, anzi ringiovanisce sempre di più. La parte del Sirchi, nelle compagnie comiche, è interpretata, il Torta lo sa, dai primi attori. Noi l'abbiamo vista giuocata dal Rossi perchè il Rossi non aveva nella sua famiglia drammatica nessun artista capace di eseguirla valentemente. Quindi se il *Grossi* incarnandosi perfettamente nel personaggio del Sirchi non gli ha dato quella tinta vitale, caratteristica, personale, non è certamente sua colpa. Io ad esempio, se fossi attore potrei rappresentare l'*Otello*, con un torace da grillo, con le gambe fatte ad Y, e con gli occhi che non guizzano fuori i lampi di tutte le passioni? Voglio dire con ciò, che certe *parti*, richiedono, anzi esigono assolutamente perchè il personaggio vi apparisca come l'autore lo ha ideato, che il fisico, il gesto, il *fare* dell'attore, non siano discordi col fisico, il gesto e il *fare* del personaggio. È questa la fondamentale ragione per cui si vede che la *Pezzana*, ad esempio, è interprete più perfetta della *Messalina*, che la Tessero. Credo d'essermi spiegato e che non possa nascere nessun equivoco. Il *Grossi* è un ottimo caratterista, il suo gesto è dignitoso, intuisce con talento e vera *vis comica* i caratteri e colorisce le situazioni tanto che io ed il pubblico ameressimo vederlo in una commedia in cui egli è, come si dice, al suo posto. Non creda però il *Grossi* che non meriti nessun elogio. Tutt'altro! Alcune scene sono state da lui interpretate artisticamente come, ad esempio, la scena finale il cui effetto deve escire dal gesto, dall'espressione del volto, dalle inflessioni di voce. È stato spesso salutato da vivi applausi.

Il *Galli* nella parte importantissima per l'azione della commedia, ma di nessuna risorsa per l'attore, quella del Seravezza, ha dimostrato ancora una volta che ha una grande specialità, quella che ha non solo l'attore comico, ma quella che possiede l'attore comico di merito: è l'intuizione pronta, fresca, arzilla de' caratteri, e di essere sempre nel vero, nel reale, nell'umano, e sovente nell'artistico anche nelle situazioni più difficili. E come *Galli* è un brioso e comico attore brillante, il *Passari* è un eccellente generico. Il *Passari* ha saputo cogliere il vero lato comico del comico personaggio; gli ha dato vita e forma; lo ha colorito di verità e di naturalezza; ha insomma personificato il tipo, quello che Ferrari ha creato. Il cav. Callotti era il vivo, rubizzo, saltellante. L'attore che lo rappresentava non si è mai tradito ed ha sottolineato le frasi, le sue facezie accademiche, sicchè il pubblico ha avuto agio di non perderne nessuna e si è sfogato col chiamarlo all'onore del proscenio parecchie volte. In questo caso — direbbe Callotti — un applauso è un attestato di abilità. Il *Finotti* disimpegnò con molta disinvoltura la breve e simpatica parte del capitano De Nordi. Fu elegante, chiaro, garbato e geniale dicitore.

Ho notato ancora una scioltezza vera e naturale, insolita in lui. Questo sfratto ad un altro difetto dà prove di un progresso confortante per il *Finotti* che recita e per il pubblico che lo ascolta e lo applaude. Il *Paglierini*, glielo detto ancora, è un simpatico attore. Anch'egli s'è immedesimato fisicamente e moralmente nel bel personaggio dell'avvocato Mario Amari. Il suo gesto è castigato, la sua voce è robusta, pastosa, sonora. La parte di Mario Amari e tutte quelle che le assomigliano, s'attagliano perfettamente alla sua « maniera » di recitare. Sa esprimere la passione e sa infonderla nell'animo dello spettatore. C'è in lui più che del sentimento. dell'arte, più che della passione vera della passione convenzionale, e certe scene recitate nel *Duello*, me lo hanno confermato. Le scene d'accordo, di controscene, di *affiatamento*, i cosidetti *pezzi d'insieme* o meglio ancora *pezzi d'accordo*, sono stati quelli che hanno dato più vita alla rappresentazione della commedia di Ferrari, malgrado che siano le scene più difficili. La felice ed azzardosa riuscita di questo esperimento lo si deve all'istruttore, al quale una simile messa in iscena deve essere costata molta fatica e molta pazienza. Io vo' sperare che alla prima adunanza si proponga di accrescere il suo stipendio. Si pensi un po' a tutte le spese superflue che si fanno, mentre invece il Torta istruttore com'è di una accademia che conta ormai quattrocento soci, non può — avendo famiglia — trascinare una vita molto comoda con un magro onorario. Non è che un mio desiderio e ci va anche del decoro dell'Accademia stessa! Se verrò appagato ridonderà a totale beneficio del bravo, rispettoso, e paziente istruttore. al quale i signori accademici devono serbare una viva riconoscenza!....

So che si vorrebbe dare la replica del *Duello*.

Si è sparsa la voce in paese che fu eseguito con lodevole valentia. Fo una proposta pura e semplice. Non si potrebbe dare questa recita sul palco scenico del Tosi-Borghi a favore di Costantino Dall'Argine, o del povero Petrella, come lo hanno fatto molte altre città d'Italia?

Fo caldo appello all'onorevole Presidenza. Non è la prima volta che l'Accademia Filarmonico-Drammatica si offre per compiere un'azione filantropica. Io credo che sarebbe un ottimo divisamento, e che verrebbe accolto favorevolmente dal paese e dalla stampa italiana!

A. Fiaschi

Pubblicheremo in un prossimo numero l' elenco di quelle che si tratteranno nella seconda quindicina, che comincerà col 10 del veniente aprile.

Stampa cittadina. — *L' Indipendente* aveva sospese le pubblicazioni. Non c' è più Direttore, la nuova Direzione non è ancora nominata dagli Azionisti (?), ma per muovere dello scandalo, azionisti gonzi o cattivi ed uno straccio di gerente si trovano sempre; e ieri l' *Indipendente* col pretesto di rivolgere a noi la parola, ma in sostanza pretendendo d' influire su quella magistratura giudiziaria da lui — unico esempio in Italia — costantemente vituperata, in vista che sta per essere emessa l' ordinanza della sezione d'accusa nel noto processo Caccia è sortito con un supplemento che fu molto tempo dopo sequestrato.

Ma siccome il sequestro non può aver impedito che l' *Indipendente* sia stato letto, e forse più avidamente, da molti, così per quanto ci riguarda gli dichiariamo e una volta per sempre:

Egli è maligno se dalle nude notizie da noi date sotto la rubrica « *Cose giudiziarie* » vuol dedurre che noi ci facciamo paladini di gente sotto processo. Tanto più che trattasi di persone che anche dichiarati fior di galantuomini in faccia alla legge e alla società, agli occhi nostri resteranno sempre funzionarj per lo meno inetti, pessimi ufficiali di sicurezza pubblica.

È vero che non c' è richiesta d' assoluzione per il titolo *della violazione della lettera del R. Prefetto*, ma in questo solamente l' *Indipendente* ha potuto trovarci inesatti. Ma ci può anche compatire perchè con impiegati infedeli e con gli azzeccagarbugli che bazzicano in Tribunale, i quali soli possono avergli somministrato il testo preciso delle requisitorie del P. M., noi non avremo mai a che fare.

È inutile poi, che egli voglia dare, o voglia che noi diamo consigli al Professore Ruffoni sul modo di provvedere al suo onore oltraggiato. In cosifatta materia Guglielmo Ruffoni non ha bisogno dei consigli di nessuno, tanto meno poi di quelli dell' atrabiliare confratello.

In tutta questa guerricciuola ingenerosa, laidissima, se non fosse prima ridicola, che gli si fa per rancori personali e per asij di partito un solo consiglio ci siamo permessi di dare alcuni mesi or sono al nostro amico: quello di persuadere l' *Indipendente* a non occuparsi oltre i limiti dell' onesto, dei fatti suoi. Egli, ai consigli dell' indignazione nostra, ha preferito quelli che gli venivano dalla coscienza illibata e dallo sprezzo per accuse e per loiolesche arti che non potevano salire sino a lui; ha sorriso di compassione e ha fatto meglio. Così, egli ha viepiù guadagnato nella stima universale dei suoi concittadini, ha evitati scandali e ha fatto la disperazione dell' *Indipendente*.

È superfluo poi il dire che se e quando la sezione d'accusa avrà dichiarato non farsi luogo a procedere contro il Caccia sulla querela data dal Prof. Ruffoni, in allora questi rivolgerà le sue azioni contro il Maresciallo Vallesi come ha fatto anzi tempo il Capitano Iori.

Tutti lo immaginavano fuori che l'*Indipendente*. Possibile!

Cose d' arte. — Il giurì per l'aggiudicazione di premj alle espositrici nella mostra organizzata ad onorare la memoria di Leopoldo Cicognara, ha concessi i seguenti diplomi.

Diploma di 1.° Grado

Al N. 92 rappresentante — Rebecca — lavoro in seta della signora Teresa Raimondi.
« 36 rappr. — S. Guglielmo — lavoro in seta della signora Mariett̃a Campagnoli.
« 14 rappr. — Morte di Marin Faliero — lavoro in seta della signora Carolina Diener Magrini.
« 13 rappr. — Fazzoletto in ricamo — della signora Diener suddetta.
« 81 82 rappr. — Ritratti ad olio — della signora Contessa Elvira Masi.
« 79 rappr. — Madonna della Seggiola — Disegno della signora Giuseppina Righini.
« 65 rappr. — S. Cecilia — Disegno della signora Maria Gandini Grossi.
« 49 rappr. — Miscellanea ad olio — della signora Annetta Pasetti.

Le signore Righini e Gandini Grossi meritarono inoltre SPECIALE ENCOMIO.

Diploma di 2.° Grado

Al N. 93 rappr. — Stemma — Lavoro in seta della sig. Adelaide Brondi.
« 109 rappr. — La dichiarazione — Lavoro in seta della signora Enrichetta Puricelli.
« 117 rappr. — Fazzoletto in ricamo — della signora Livia Berselli.
« 20 rappr. — Una fanciulla — Disegno della signora Luisa Cirelli.
« 89 rappr. — Paesaggio a lapis — della signora Contessa Luisa Giglioli.
« 9 rapp. — Capitello Corinzio a lapis — Della signora Contessa Eda Ferraresi Magnoni.
« 115 rappr. — Busto in gesso — della signora Giulia Davia.

Diploma di 3.° grado

« 94 rapp. — L' Angelo Custode — Lavoro in seta della signora Adelaide Brondi.
« 98 rapp. — Ipomaca Grandiflora — lavoro in seta della signora Ginevra Gandini.
« 66 rapp. — Copia ad olio dall' antico — Della signora Maria Gandini Grossi.
« 40 rappr. — Testa di Vecchio a lapis — della signora Serafina Bonetti.
« 96 rapp. — Fiori — Disegno della signora Malvina Azzolini.
« 51 rappr. — Ricordo del Reno ad olio — della signora Annetta Pasetti.

Dall' Ufficio di segreteria

Il Segretario
A. DROGHETTI

Artisti ferraresi. — Registriamo con piacere il successo lietissimo che ha ottenuto nel *Danzer' s Orpheum* di Vienna il nostro concittadino Augusto Valli artista di canto. *L' Oesterreichischen Musik Zeitung* gli dedica le seguenti parole di lodo che ci piace di tradurre e di riprodurre:

« Nell' *Orfeo di Danzer*, canta da lungo tempo, il tenore italiano Augusto Valli, meritandosi pel suo portamento, fragorosi applausi. Nello scorso martedì, cantò un' aria del « Don Sebastiano » ed ebbe cinque chiamate. — Alla fine dell' « allegro e ballata per tenore nell' opera *Rigoletto* » come pure « nella mandolinata paladica » fu applaudito e dovette ripetere quest' ultimo pezzo, per desiderio unanime dell'uditorio. Dopo questo motivo fu presentato al sig. Augusto Valli, una corona d'alloro, ornata di magnifico nastro, il quale portava la seguente dedica: All' esimio sig. Augusto Valli, 27 febbraio, alcuni ammiratori. »

Sottoscrizione a favore della famiglia Dall' Argine:

Riporto dal N. 63 della *Gazz.*	L. 165
N. N.	» 1
Marco Vegnani	» 2
	L. 168

UFFICIO DI STATO CIVILE
del Comune di Ferrara

21 Marzo

NASCITE — Maschi 1 - Femmine 1 - Tot. 2.
NATI-MORTI — N. 0.
MATRIMONI — N. 0.
MORTI — Rampieri Maria di Ferrara, d'anni 44, sarta, nubile (idrope ascite) — Berettoni Clotilde di Ferrara, d'anni 52, domestica, nubile (polmonea asmatica) — Malagò Lucrezia di Ferrara, d'anni 79, vedova di Berettoni Clemente (pneumonite catarrale doppia acuta) — Ghisi Giovanni di Ferrara, d'anni 61, pensionato, celibe (cachessia scorbutica).

Minori agli anni sette N. 2.

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Roma 22. — *Madrid* 21. — In seguito a cattivo tempo nello stretto di Gibilterra il re si fermò a Ceuta.

Berlino 21. — *Il Post* annunzia che l' imperatore nominò Bismark *gran cacciatore* ereditario del ducato di Pomeraria.

La *Gazzetta del Nord* dice che l' imperatore non ha ancora deciso circa la dimissione di Stosch che prese un breve congedo.

Costantinopoli 21. — I montenegrini hanno ricevuto un dispaccio del principe Nicola in cui rinunzia alle sue domande per la cessione del porto di Spizza, della riva destra della Morasca ed alcuni altri punti. Egli domanda soltanto, oltre i territori già accordatigli dalla Porta i distretti di Nikia, Cucci ed una parte del distretto Colassia. Non consente a cedere alla Turchia Vassojeritz e mantiene la domanda della libera navigazione Bojana, ma rinunzia alle isole del Lago di Scutari. I delegati montenegrini comunicarono queste condizioni a Savfet pascià. Il Consiglio dei ministri riunito oggi esaminò le domande, ed assicurasi che persista a ricusare le cessione di Niksic Savet farà conoscere la decisione ai montenegrini.

Bombay 20. — Provenienti da Genova giunsero i vapori italiani *Persia* e *Sumatra* ambedue della Società Rubattino.

Londra 21. — Una riunione di membri cattolici alla Camera dei Comuni decise di presentare un indirizzo al Papa in occasione del cinquantesimo anniversario del Episcopato.

Vienna 21. — *La Corrispondenza Politica* ha da Londra che fino a ieri sera lo accordo sul Protocollo non era ancora stabilito. Il Gabinetto inglese credette di menzionare pure nel Protocollo la cessazione della mobilizzazione dell' esercito russo.

La Russia non essendo contraria in massima di dare assicurazione che farà cessare la mobilizzazione, vuole però darla soltanto dopo la firma del Protocollo. Questa divergenza cagiona un ritardo alla firma del Protocollo da parte della Russia e dell' Inghilterra.

Appianata questa divergenza le altre Potenze firmeranno il Protocollo dopo aver preso cognizione del testo.

Londra 22. — *Il Morning-Post* annunzia che il Gabinetto inglese, non accetta le modificazioni proposte dalla Russia ed esige che prima la Russia prenda impegno di far cessare la mobilizzazione dell' esercito.

Il *Daily News* dice che le trattative fra la Russia e l' Inghilterra sono sospese di fatto.

Il *Times* spera nell'accomodamento con il disarmo simultaneo della Russia e della Turchia.

Parigi 22. — Ignatieff è atteso stasera a Parigi.

Costantinopoli 21. — Le trattative col Montenegro non essendo ancora terminate, il governo ottomano prorogò fino al 1.° aprile l' armistizio che spira oggi.

I relativi ordini sono stati dati ai comandanti militari.

Il granvisir telegrafò questa proroga al principe Nicola.

Roma 21. — Camera dei Deputati.

Il presidente notifica che dal ballottaggio fatto ieri per la nomina d'un commissario per la biblioteca della Camera, è risultato eletto Del Zio.

Indi si prosegue la discussione generale dello schema di legge per la spesa straordinaria per armi da fuoco portatili e relative munizioni.

Perazzi, promosse molte considerazioni finanziarie che questa domanda ministeriale e le altre richieste di somme derivanti da essa per l'armamento dell'esercito suggeriscon, dichiara che certamente gli ripugna di dare il suo voto contrario alla presente legge e crede che niuno voglia respingere le proposte dirette alla difesa dello Stato. Ritenuto però che le condizioni finanziarie ed economiche del paese, a suo avviso accennano piuttosto a rendersi difficili e peggiori che migliori, egli crede ed altri con lui non possono a meno di preoccuparsi dell'avvenire della nostra finanza e sospendere la loro accettazione di nuove spese finattanto che il Ministero abbia dimostrato se e come intenda e veramente possa sopperirvi.

Toscanelli osserva che le preoccupazioni e le apprensioni ora manifestate dovevano con fondamento maggiore aversi, quando gli amici del preopinante tenevano l'amministrazione dello Stato, quando questa chiedeva ed otteneva ingenti somme per l'ordinamento ed armamento dell'esercito e lasciava incompiuto l'uno e l'altro, malgrado ogni concessione a questo riguardo fattale dal Parlamento. Egli constata la necessità ed il dovere indiscutibile di provvedere efficacemente e senza indugio. Discorre dei vari sistemi che si offrono, respingendo quelli che avrebbero per conseguenza d'indebolire ed anche sconvolgere l'ordinamento dell'esercito. Conchiude facendo istanza che si risolva una volta e definitivamente la questione dei provvedimenti militari.

Ricotti dà le ragioni di alcune inversioni di fondi rimproverategli, fatte da esso durante gli ultimi tempi della sua amministrazione.

Il ministro della guerra di che non avendo egli accusato Ricotti, nè intendendo di accusarlo, tralascia di soffermarsi alle giustificazioni sue e si riserva di rispondergli soltanto relativamente alla legge presente.

Mezzanotte, relatore, protesta che la Commissione non ha adoperato un'aritmetica politica nello investigare come siansi spese le somme concesse e quale e quanto fosse l'armamento, bensì non avere potuto negare l'evidenza dei fatti e dissimularli.

Martelli chiede la chiusura della discussione generale. Ma si scioglie senza più la seduta.

GIUSEPPE BRESCIANI tip. prop. e ger.